

Speranze e fiducia di una generazione

12/03/2021 Il rapporto con la tecnologia, lo sguardo sul mondo che diventa "cantiere di futuro", il punto di vista delle ragazze tra lavoro e maternità e infine, la capacità di non farsi travolgere dagli eventi. Questo è quanto hanno letto gli esperti nei dati raccolti con la ricerca "Giovani, famiglia e futuro attraverso la pandemia" (Edizioni San Paolo) nata dalla collaborazione tra Cisl, Osservatorio Giovani dell' Istituto Toniolo e Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia dell' Università Cattolica di Milano

Benedetta Verrini

«Questa ricerca ha rivelato che alcuni orientamenti valoriali non sono stati travolti dalla pandemia», spiega Francesco Belletti, direttore del Cisl. «Molti giovani sono rimasti solidi nei loro progetti di futuro, pur navigando in una complessità che ricomprende non solo un progetto di famiglia ma anche la stabilità professionale e una casa autonoma. Certamente, l' esperienza del lockdown li ha aiutati a rifocalizzare l' importanza dei legami familiari. Ciò è avvenuto anche nell' uso dei device: una parte della ricerca l' abbiamo dedicata al rapporto che in questi mesi i giovani hanno vissuto con il digitale, dimensione con cui sono in estrema confidenza. Il risultato è stato sorprendente: quasi il 60% dichiara di sperimentare un piacere dall' uso dei device, ma il restante 40% ne riconosce anche un senso di costrizione, ammettendo, in sostanza, che vedersi di persona, stare insieme, avere un contatto fisico con gli altri è certamente più gratificante». «Perché tenere lo sguardo sui giovani? Perché è strategico per leggere il nostro futuro», commenta Paola Bignardi, coordinatrice dell' Osservatorio Giovani dell' **Istituto Toniolo**. «Dei giovani non si è parlato molto in questi mesi, se non quando si è sentito il bisogno di rimproverarli per i loro comportamenti, indicarli come responsabili dell' andamento dei contagi. Eppure li abbiamo lasciati soli ad affrontare una situazione a cui nessuno di noi era preparato. La loro fiducia nel futuro è stata certamente messa in crisi, ma il loro sguardo è prezioso perché, mentre si domandano "come ne usciremo", intanto osservano con serietà "come ne siamo entrati" e mettono in discussione i nostri stili di vita, il rispetto del pianeta, le disuguaglianze in atto. Questo è un 'cantiere di futuro' molto prezioso per il nostro Paese». E che dire delle ragazze, che hanno visto le loro madri tanto in affanno in questo anno di pandemia? Il dato che le giovani trentenni non abbiano progetti di famiglia «è un elemento interessante che va in contrasto con una certa narrazione stereotipata del femminile», commenta Camillo Regalia, direttore del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia. «Possiamo aggiungere un dato ulteriore: mentre tra i giovani uomini che non vogliono sposarsi resta in progetto, nel futuro, l' avere dei figli, questo dato si dimezza nel campione di donne trentenni che lavorano. Ci siamo chiesti quali siano i motivi di questa minore tensione generativa: da un lato si può ipotizzare un fattore culturale, perché le donne sono oggi meno disponibili a comprimere la propria



realizzazione professionale, ma dall' altro c' è anche un estremo realismo legato all' assenza di sostegni sociali. Queste ragazze sanno bene che, per la crescita di un figlio, servono reti e servizi di sostegno alla maternità che attualmente mancano nel nostro sistema». «La pandemia li ha segnati? Diciamo che il dispiacere, per molti di loro, è diventata materia prima per un cambiamento, per generare progetti di futuro», commenta lo scrittore Luigi Ballerini, psicoanalista che ha letto i dati della ricerca e li ha commentati in un' approfondita introduzione presente nel volume. «Sia in questa ricerca che tra i miei pazienti ho rilevato una rinnovata capacità di prendere posizione, di non trascinarsi in balia degli eventi. Anche chi ha affrontato la morte di parenti e la malattia ha trovato la forza di evitare il ripiegamento, la privatizzazione del dolore, e ha invece dimostrato un moto di fiducia, un rinnovato senso di responsabilità verso gli altri».